

FROSINONE

VEROLI - FERENTINO

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino
Viale Volsci, 105 (già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
Telefono: 0775.290973

Fax: 0775.202316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
Facebook:
Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

LAZIO *Sette* **Avvenire**

AGENDA

Dal 18 al 20 dicembre

Raccolta alimentare a favore degli interventi caritatevoli parrocchiali.

Domenica 20 dicembre

La IV Domenica di Avvento, come ogni anno, sarà dedicata alla "Domenica della fraternità": nelle parrocchie, colletta a sostegno dei progetti della Caritas diocesana.

Da mercoledì 23 dicembre

Inizia la chiusura degli uffici di Curia che durerà fino a lunedì 4 gennaio 2021.

Sabato 26 dicembre

Alle 21 appuntamento online - sulla piattaforma Zoom - promosso dal Centro diocesano vocazioni.

La lettera agli studenti

In queste settimane che precedono il tempo di gioia delle festività natalizie i giovani stanno ricevendo il testo pensato per loro dal vescovo Spreafico

Grazie alla collaborazione degli insegnanti, questo testo del vescovo sta arrivando a ragazzi e ragazze per una lettura condivisa.

DI AMBROGIO SPREAFICO *

«Cari ragazzi e ragazze, vorrei salutarvi con affetto nei primi mesi di questo anno scolastico inedito, in cui molte scuole sono chiuse e la didattica si svolge a distanza. Il Covid - 19 ha colpito tutto il mondo, provocando la malattia di molti, la morte di altri e peggiorando una situazione sociale, che in Italia era già precaria da tempo. Molti giovani si sono ammalati gravemente anche se il numero maggiore di vittime lo stiamo registrando nella popolazione anziana. Un dato mi ha colpito molto: più della metà dei decessi in Italia e in Europa è avvenuta negli istituti per gli anziani. Non vi sembra una contraddizione? Non erano questi i luoghi in cui gli anziani dovevano essere protetti? Quello che sta accadendo è come un incubo che ci ha fatto prendere coscienza di alcune verità: penso, per esempio, a quanto fosse preziosa la normalità che vivevamo e che non dobbiamo dare più per scontata, impegnandoci ad essere persone più umane giorno dopo giorno, seguendo anche l'esempio dei Santi. Vi vorrei proporre un nome: Carlo Acutis, un giovane che aveva la passione per internet e proponeva sui social contenuti positivi che aiutassero a vivere con gli altri invece che limitarsi soltanto a like, insulti e prepotenze. È morto a 15 anni dopo una leucemia fulminante. Ha scritto: "Tutti nasciamo originali, molti muoiono fotocopia". A volte si diventa fotocopia, condividendo pensieri e parole, sen-



Una studentessa

za fermarsi a riflettere, senza informarsi se quella notizia sia vera o no, giusto per avere un consenso con un semplice like. Che senso ha cercare il successo a tutti i costi con un like, se è pure malevolo e sprezzante? Il virus sta contagiando un corpo dietro l'altro molto velocemente, senza tenere conto delle differenze che arricchiscono la nostra società: quella della pelle, della lingua parlata, della religione professata, del lavoro svolto. Il

Dal presule l'invito alla preghiera, alla solidarietà, anche social, come Acutis

contagio è universale e ci dimostra ancora una volta che siamo una sola famiglia umana anche se nessuno di noi è la fotocopia dell'altro (per fortuna!). In que-

sta situazione è ancora attuale essere razzisti? Io penso di no! Dovremmo piuttosto essere solidali gli uni con gli altri, aiutando chi si trova nel bisogno più di noi come ha fatto Gesù nella sua vita. Gli esperti hanno ingaggiato una corsa contro il tempo per trovare un vaccino e presto, speriamo, almeno i Paesi i ricchi lo avranno a disposizione. Tuttavia altre pandemie potrebbero diffondersi nel futuro perché esse sono la conse-

guenza di un rapporto predatorio dell'uomo nei confronti della natura. Papa Francesco ha richiamato tutti ad una conversione ecologica e so che voi avete preso sul serio il suo appello, chiedendo di rispettare il creato anche attraverso delle manifestazioni pubbliche. Vi incoraggio a continuare su questa strada con perseveranza e pazienza cercando l'alleanza con il mondo degli adulti. Rispettate in maniera vera e seria le regole che ci sono date, per evitare che il contagio si diffonda ulteriormente e metta in pericolo la vita soprattutto degli anziani e dei fragili. Chi pensa che questa pandemia sia solo un'influenza qualsiasi, dovrebbe chiedere a chi è stato intubato che cosa significa e metterla di diffondere fake news ci si dovrebbe vergognare soprattutto davanti a chi soffre e di chi è morto!

Cari amici, i tempi sono maturi per rispondere personalmente al cambiamento che vogliamo vedere negli altri e nel mondo. Qual è il primo passo? Da uomo di fede, ho potuto sperimentare nella mia vita la forza della preghiera. So che molti di voi non pregano o non sanno come farlo, ma un buon modo per cominciare è quello di chiedere al Signore: "Signore, insegnami a pregare!". Pregare non vuol dire solo parlare a Dio, ma anche leggere la Parola che ci ha donato. Anche qui, so che molti di voi non leggono la Bibbia e quando l'hanno fatto, si sono trovati di fronte ad un testo che sembrava difficile da capire. Sono disponibile ad aiutarvi nella lettura e nella comprensione perché ho dedicato ad essa molti anni di studio e di insegnamento universitario".

* vescovo

L'abate Camilli in visita a Veroli

Padre Loreto Camilli ha presieduto la Santa Messa nella Concattedrale di Sant'Andrea a Veroli il 30 novembre. L'abate di Casamari è stato accolto dal parroco don Andrea Viselli, dal Capitolo della Concattedrale, dal sindaco di Veroli Simone Cretaro e dall'assessore ai servizi sociali Patrizia Viglianti. «Benedictus qui venit in nomine Domini - ha detto don Andrea salutandolo l'abate - Ci piace pensare che, ora che è stato chiamato ad essere padre della comunità monastica cistercense, lei voglia estendere la sua paternità a ciascuno di noi. Veroli ha la fortuna di avere, quale gemma incastonata nel suo territorio, l'abbazia di Casamari, a cui guardiamo con sincero affetto. Ci professiamo suoi figli, ci mettiamo nel suo cuore pa-



Il saluto del padre abate Camilli

terno e noi la ricorderemo al Signore come colui che, con la sua presenza, ci sostiene e ci fa da sprone nella fede». Padre Camilli dal canto suo ha detto: «Ho accettato ben volentieri di essere presente a questa celebrazione come mia prima uscita ufficiale da abate. Veroli

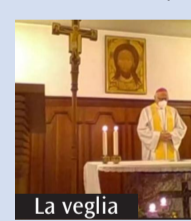
li e Casamari sono un'unica realtà, strette da legami di amicizia sin dalla fondazione dell'Abbazia. Ho gradito molto questo invito in occasione della festa di sant'Andrea: scelto per diventare pescatori di uomini, Andrea si mette alla sequela di Gesù. Seguire il Signore non lascia adito a tentennamenti ed esige prontezza. Noi dobbiamo uscire dagli spazi del piccolo mondo in cui viviamo, seguire Gesù e farci incontro agli altri, per costruire insieme un mondo nuovo. Sant'Andrea seguì il suo maestro anche nella morte. Il cammino di ognuno di noi ci porta alla vita eterna nell'imitazione di Cristo». L'abate ha ringraziato personalmente il coro del Maestro Mastracci per il bel canto liturgico.

Lidia Frangione

AZIONE CATTOLICA

Un cammino di fedeltà alla Chiesa

La veglia diocesana per l'adesione all'Azione cattolica si è svolta con il vescovo Spreafico e la presidenza diocesana di Ac nella cappella dell'episcopio, mentre i soci di Ac si sono collegati grazie a Facebook, a YouTube e alla piattaforma stessa dell'Ac diocesana



La veglia

con Meet. Le piattaforme hanno raccolto più di 1000 partecipanti. Questa è stata la grande novità della "Veglia per le adesioni", il tradizionale incontro di preghiera per l'adesione all'Azione cattolica che si è svolta lunedì 7 dicembre alle 19 nella cappella dell'episcopio, presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico. Ed è stato proprio il presule a indicare le linee guida per l'impegno associativo: che è un impegno di fedeltà alla Chiesa locale, al suo pastore, ai suoi collaboratori, i parroci, ma che è anche fedeltà all'essere laici, a testimoniare il Vangelo negli ambienti di vita, dove si svolge appunto la vita di tutti i giorni e, in maniera particolare, la fedeltà a papa Francesco.

Per le famiglie in difficoltà

Anche quest'anno la Caritas diocesana sta ricevendo le donazioni della Questura di Frosinone che si è fatta promotrice di una raccolta a favore delle famiglie bisognose. Si tratta di generi alimentari donati dal personale della Polizia di stato di Frosinone e provincia e dalla sezione frusinate dell'Associazione nazionale polizia di stato (Anps) che ha effettuato una raccolta all'esterno dei supermercati coinvolgendo anche la cittadinanza. Hanno risposto all'invito anche alcune aziende del territorio, tra cui: Nuovo pastificio italiano Fioravanti, Frosinone Calcio, Pastificio Zaffiri, Eurofresh-Centrale del latte Frusinate, Froneri, Polselli Farine, Forni riuniti Valpan, Coldiretti Frosinone. Infatti, come si legge nella lettera inviata per l'iniziativa solidale dal questore Leonardo Biagioli: "In questo momento, in cui tutti stiamo vivendo la difficile situazione legata all'emergenza epidemiologica, si percepisce ancora più forte il bisogno d'aiuto da parte degli appartenenti alle fasce più deboli della società".

L'impegno della Caritas per aiutare gli ultimi



La grafica della campagna di Avvento

In questo periodo di difficoltà economica è più che mai importante il lavoro dei volontari e il sostegno offerto da parrocchie e benefattori

«In questo Avvento di fraternità, facendoci carico delle fatiche e sofferenze sia di molte famiglie della nostra terra che vivono con maggiori difficoltà questo tempo già molto insidioso, sia dei nostri fratelli che ordinariamente e da sempre vivono nella miseria in paesi lontani». Inizia così la lettera indirizzata ai sacerdoti, alle comunità religiose, alle aggregazioni laicali e alle parrocchie della diocesi, firmata dal direttore della Caritas diocesana Marco Toti. Si legge ancora nella lettera del direttore Toti che sono due le iniziative diocesane proposte, le quali si affiancheranno alle molte altre che comunità parrocchiali, associazioni, gruppi e movimenti già di per sé vivono. La prima sarà venerdì 18, sabato 19 e domenica 20 grazie alla quale si terrà la raccolta alimentare nei supermercati e nei negozi di ali-

mentari destinata a supportare l'attività caritativa delle nostre parrocchie nelle forme e modalità rispettose della normativa anti-covid. La seconda iniziativa sarà domenica 20 dicembre, quarta di Avvento e Giornata diocesana della fraternità. In questa data si svolgerà la consueta colletta domenicale destinata quest'anno a sostenere gli interventi nella Chiesa sorella di Maputo in Mozambico dove vi opera da quattro anni don Giorgio Ferretti, sacerdote Fidei donum della nostra diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino. In particolare, spiega Toti: «Il progetto che verrà sostenuto anche grazie alla Giornata diocesana della Fraternità si chiama "Amici dei bambini di strada Maputo in Mozambico" e prevede molteplici attività con i ragazzi di strada nella parrocchia della Concattedrale di Maputo, dove migliaia di bambini e ragazzi vivono in condizio-

ni estreme e lottano ogni giorno per sopravvivere. Il loro vivere quotidiano, è infatti, purtroppo a stretto contatto e segnato da violenze di ogni genere, abusi, droga e miseria. Quindi basta un piccolo aiuto per poter far sì che sui loro volti possa tornare il sorriso». Come consuetudine il ricavato della colletta alimentare potrà essere tempestivamente versato sul conto corrente postale n. 17206038, oppure sul conto corrente bancario acceso presso la Banca Popolare del Frusinate, il codice IBAN è il seguente: IT93 C052 9714 801C C103 0008343. Entrambi i conti sono intestati alla diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino/Caritas e va indicata sempre la causale "Avvento 2020". Per informazioni è possibile rivolgersi alla Caritas diocesana tramite il numero di telefono 0775.839388. (R.Cec.)

COMUNITÀ PASSIONISTA



La Messa di lunedì (foto PixelStudioArt)

Anche a Ceccano l'icona itinerante del giubileo

DI ANTONIO RUNGI*

Dal 6 dicembre all'otto dicembre, la comunità passionista di Ceccano, fedeli, amici e benefattori dei passionisti hanno vissuto una "tre giorni" di intensa spiritualità, tra la Badia e la parrocchia Santa Maria a Fiume, in coincidenza dell'arrivo dell'icona giubilare, commemorativa dei 300 anni di storia della Congregazione della Passione, fondata da san Paolo della Croce, nel 1720.

I religiosi della comunità Antonio Mannara (superiore), Francesco Guerra, Cesare De Sanctis, Paolo Viola e Tonino Fiorelli, hanno organizzato un intenso programma di manifestazioni per dare risalto a questo importante evento a Ceccano, dove san Paolo della Croce avviò personalmente la comunità nel 1748.

Il rito di accoglienza dell'icona, proveniente dal ritiro di Sora, si è svolto all'ingresso della Badia. L'icona accompagnata dai vigili urbani, alla presenza delle autorità civili e religiose è stata collocata alla venerazione dei fedeli nella chiesa della Madonna di Corniano, alle 9:30 di domenica 6 dicembre, con la concelebrazione eucaristica. Nel pomeriggio padre Antonio Rungi, già superiore provinciale, ha presieduto la Messa delle 16:30 tenendo l'omelia. Con lui hanno concelebrato padre Paolo Viola e padre Costantino Comparelli. A seguire, la video-conferenza su "Il Giubileo e i Passionisti", curata, nella parte spirituale ed informativa da padre Antonio Rungi e nella parte storica da padre Costantino Comparelli. Lunedì 7 dicembre, alle 9:30 preghiera delle Lodi e Messa con l'associazione "Fiaccola della carità" ed incontro con lo storico locale Tommaso Bartoli, che ha parlato dei passionisti della Badia durante la II guerra mondiale. Alle 15:30 il santo Rosario con dei pensieri spirituali di san Paolo della Croce e poi l'icona è stata trasferita alla parrocchia di Santa Maria a Fiume, dove alle 17 il vescovo Ambrogio Spreafico ha presieduto la celebrazione eucaristica: «L'icona del Giubileo, qui davanti a noi - ha spiegato il presule nell'omelia - rappresenta la centralità della croce di Gesù e della sua Passione, parte essenziale del vostro carisma. Mai come in questo tempo di pandemia vediamo il dramma della sofferenza e della morte abbattersi su così tanta gente, a partire dai più deboli, come gli anziani, le maggiori vittime del Covid-19». La giornata si è conclusa con l'adorazione eucaristica. Nella solennità dell'Immacolata un ulteriore momento di preghiera con il rosario meditato prima del rito di partenza dell'icona per Mondragone.

* padre passionista